

## **“IMPARARE AD AMARE”**

### **“Educazione relazionale e sessuale nella scuola”**

*Un libro sull'educazione relazionale e sessuale  
nella scuola cattolica*

ANDRÉ DE WOLF

#### **Progetto di formazione alla relazione**

Fu per iniziativa del defunto M. Daniel Coens, Ministro dell'Insegnamento, che il progetto di “formazione alla relazione” prese il suo avvio, perché fosse di stimolo e di guida in tutti i settori e livelli dell'insegnamento superiore per la formazione alla capacità relazionale.

Per aiutare i maestri di tutta la rete dell'insegnamento, è stata realizzata una cassetta-video, “L'avvenire comincia oggi”, insieme a un dossier di accompagnamento per maestri e allievi.

Da parte sua, l'Insegnamento ha pubblicato un libro in base alla propria opzione pedagogica. L'Ufficio Pedagogico del Segretariato Nazionale dell'Insegnamento Cattolico ha editato un proprio libro “Imparare ad amare. Educazione relazionale e sessuale nella scuola”. Questo libro è stato realizzato da un gruppo di lavoro e di riflessione sotto la direzione del Prof. Paul Schotsmans, di Trees Dehaene e di Paul Deleu.

#### *Constatazioni preliminari*

L'occasione diretta per dare inizio al progetto di formazione relazionale nell'insegnamento superiore fiammingo è stata la preoccupazione crescente per la gravidanza delle giovani celibi. Nel contesto della legislazione belga sull'aborto il problema è stato posto in tutta la sua acuità: a che punto ci troviamo nella

formazione alla capacità relazionale e al senso della responsabilità sessuale? È su questo sfondo che il progetto di formazione relazionale descritto più sopra è stato concepito ed elaborato. All'inizio fu dato come scontato che in questa materia tutti gli insegnanti possono assumere una responsabilità.

A questa prima constatazione si innesta una seconda. I giovani, già in età precoce, avviano delle relazioni che conducono a matrimoni che si rompono sempre di più in poco tempo. Non è raro che questi fallimenti provochino nei giovani gravi drammi umani. Spesso c'è la pena e la sofferenza di aver fallito in amore. E questo malgrado le apparenze, spesso salvaguardate, e malgrado la fuga nella cultura del godimento e verso altre relazioni. Questo fatto, che si può constatare in modo massivo, implora con urgenza la domanda di una educazione alla capacità relazionale e alla maturità adulta.

Una terza constatazione riguarda il problema della cultura del piacere di cui è prigioniera la maggioranza dei giovani della scuola superiore. A una età precoce, probabilmente troppo precoce, i giovani frequentano i dancing e le discoteche. Spesso in piena pubertà, tra i 14 e i 15 anni, molti si trovano in un clima di esperienze selvagge in materia di sessualità. Spesso si tratta di vivere la propria sessualità senza guida né senso. Questo rassomiglia proprio al trionfo della teoria che considera la sessualità come un momento di pura ricreazione o della teoria del "bicchiere d'acqua". Anche qui, si pone la domanda in tutta la sua acuità: è possibile questo? Possono i responsabili dell'insegnamento approvare o ammettere questi fatti in tutta semplicità e quale può essere la loro partecipazione alla promozione del senso di responsabilità e della capacità relazionale tra i giovani?

Una quarta constatazione continua la precedente: questa cultura del piacere può esistere come le altre forme di schiavitù, come il fumo, l'alcool e la droga. La voglia pazza dell'extacy ne è una illustrazione sorprendente. L'età media dell'accoglienza dei giovani nei centri per drogati è scesa in poco tempo dai 19 ai 15 anni e mezzo. Studi recenti hanno dimostrato che anche nelle scuole cattoliche superiori si distribuiscono droghe leggere in certi periodi.

Quest'altra forma di fuga nella cultura del piacere spesso rivela una estrema povertà relazionale e un disorientamento degli adolescenti. La domanda sulla responsabilità degli educatori in famiglia e a scuola si pone in tutta la sua gravità. Ma ugualmente si pone anche la domanda sulla necessità di un senso di responsabilità tra i giovani stessi.

Senza nessuna pretesa di esaurire il tema in questa breve esposizione della situazione, bisogna tuttavia constatare, molto paradossalmente, che, in tutte le inchieste effettuate presso gli adolescenti, l'aspirazione a relazioni di valore tra partner e a vincoli familiari raggiunge risultati particolarmente alti. Per molti giovani non si tratta soltanto di aspirazioni, ma anche di una volontà deliberata di optare per una buona scelta e per relazioni ben riuscite. L'argomentazione secondo la quale il numero effettivo di giovani impegnati in questa strada sarebbe ristretto, non toglie nulla al senso di questo dato. La stragrande maggioranza porta in sé l'aspirazione a relazioni di valore e gratificanti. Se il numero di coloro che ne fanno una scelta cosciente e che possono viverla è molto ristretto, questo non può che sottolineare la domanda per una educazione alla capacità relazionale e a una vita sessuale responsabile.

### *Vie possibili nella situazione scolastica*

Il punto di partenza dell'educazione alla capacità relazionale è e resta il fatto che i genitori sono i primi responsabili insostituibili dell'educazione, compresa dunque l'educazione alla capacità relazionale e l'informazione sessuale. Tuttavia, è chiaro che su questo punto, i genitori si aspettano dalla scuola un contributo importante. In molti casi questa responsabilità riposa interamente sulla scuola, il che non costituisce una situazione qualitativamente ideale. Le scuole cattoliche non possono né devono sottrarsi a questa responsabilità partecipata. Esse devono sforzarsi di integrare la formazione relazionale e sessuale nell'insieme del progetto educativo cristiano.

Ci si può chiedere se, su questo punto, non ci si aspetta troppo dalla scuola. Nondimeno, nella redazione del libro: "Imparare

ad amare”, si parte dall’idea che gli insegnanti, a causa del loro posto particolare nella vita scolastica, possono significare molto per i giovani. Infatti, come adulti, gli insegnanti sono particolarmente vicino ai giovani. La relazione educativa supporta e sostiene l’insegnamento. Di conseguenza, gli insegnanti possono essere i mediatori della crescita dei giovani verso l’età adulta, perché siano capaci di relazione e d’amore.

Questa visione è forse troppo bella per essere vera, si tratta di un sogno impossibile o di una utopia? Si era peraltro convinti che la realizzazione di questo libro avrebbe suscitato l’interesse di tutti gli insegnanti, a cominciare da quelli dell’insegnamento superiore. Il manuale è stato dunque messo gratuitamente a disposizione di tutti gli insegnanti, partendo dall’idea fondamentale che, mediante l’insegnamento di qualsiasi materia, ci si possa occupare dell’uomo nella sua totalità. Se un insegnante è vicino ai giovani che lo ascoltano, può stabilirsi tra loro una relazione di fiducia nella quale si possono trattare i temi relativi alla relazione, alla sessualità e all’amore. Questo vale anche per i membri dei servizi medicosociali e pedagogici dell’insegnamento.

Il manuale parte anche dal fatto che l’atto d’insegnamento in questo settore non può, né deve ridursi a una pura e semplice trasmissione di conoscenze. L’educazione relazionale e sessuale nella scuola comprende necessariamente l’apporto di conoscenze, a base scientifica e adattate all’età, della struttura fondamentale, corporale e psichica, delle capacità umane di vivere la sessualità e l’amore. In alcune materie d’insegnamento questo si fa in modo esplicito. Ma è chiaro che, per quanto valevole esso sia, questo non basta. Bisogna educare a comportamenti responsabili.

La capacità umana alla relazione e all’amore non si riduce infatti all’”acquisizione delle conoscenze”. Il fallimento di alcuni contenuti unilaterali dell’informazione sessuale ne è una prova. Non è perché il cosiddetto tabù di tutto ciò che riguarda la corporalità e la sessualità sia scomparso che tutti i problemi siano tuttora risolti, al contrario. È chiaro che l’assioma: “Recate comprensione e conoscenza e il comportamento sarà degno dell’uomo”, non si è ancora realizzato.

Il manuale e le attività di accompagnamento del libro richiamano questa idea fondamentale: crescere nell'atteggiamento alla relazione e all'amore suppone lo sviluppo della persona umana in tutte le sue possibilità: corporali, intellettuali, morali e religiose.

Il manuale comprende perciò tre parti che possono rispondere ai tre termini ben noti: "vedere", "giudicare", "agire".

Il "vedere" mette in luce il mondo complesso della scuola, dei giovani, come sono dinanzi al professore, il comportamento sessuale e relazionale degli adolescenti oggi.

Il "giudicare" esprime l'ottica della fede cristiana sulla vita sessuale e affettiva nella dignità umana. In termini più complessi si può dire che il manuale presenta una spiegazione etico-pedagogica del progetto educativo cristiano in materia di formazione relazionale e di sessualità vissuta. Si propone (per questo) un modello etico-educativo di educazione affettiva e sessuale.

Varie domande e problemi concreti di educazione sessuale sono discussi proprio su questo sfondo.

La questione etica, o più esattamente l'eterna "preoccupazione" etica dell'uomo, è centrale. È l'eterna questione del bene, dell'agire retto dell'uomo nella sua totalità. La questione etica non comprende soltanto una parte dell'agire umano, per esempio, il suo benessere fisico o psichico. Essa intende essere sempre una risposta a una domanda globale. Infatti, una visione dell'uomo ben definita è di una importanza decisiva. L'ottica di questo manuale è di chiara fede cristiana.

Nel manuale il "giudicare" parte dal fatto che il vissuto umano della sessualità e dell'amore non è senza valore o moralmente neutro. È per questo che la visione etica della responsabilità in questo importante settore della vita è delineata sullo sfondo di una visione di fede cristiana dell'uomo e della società. Non è però un manuale di morale nel senso classico della parola. È una "mano tesa" a ogni insegnante per incitarlo ad avere con i giovani un atteggiamento d'ascolto, d'invito, di stimolo e d'incoraggiamento sul vissuto dei valori in materia di sessualità, di formazione relazionale e d'amore. L'obiettivo è quello di aprire una strada per la scoperta, senza soprattutto fissarne il punto finale in modo definitivo. L'orientamento che vi è impresso però non è

arbitrario. Per questo, nel manuale si trova espressa una serie di opzioni etiche.

L'“agire” abbozza alcuni angoli d'incidenza da cui si può esprimere pedagogicamente l'educazione alla capacità relazionale e alla sessualità responsabile. Gli insegnanti vi troveranno le ispirazioni concrete e le indicazioni per iniziare un dialogo su questi temi.

### *Obiettivi pedagogici della redazione del libro*

Questo manuale si limita all'educazione relazionale e sessuale nella scuola. È per questo che gioca decisamente la carta dell'educazione. Di conseguenza esso prevede di mettere a disposizione degli insegnanti un'abbondante informazione sessuale. Come è stato detto più sopra, chiunque si è confrontato con la necessità di una educazione relazionale e sessuale, si trova dinanzi alla domanda profonda di ciò che, nella situazione dell'educazione, possa promuovere la dignità umana, un comportamento degno e responsabile. È del “promuovere” che si tratta nel libro.

Perciò non si evocano innanzitutto o esclusivamente i problemi specifici, come la gravidanza non desiderata o l'aids. Però, questo manuale intende anche contribuire a prevenirli. Ma questi problemi non sono trattati in modo isolato. Infatti l'educazione relazionale e sessuale comprende tutto ciò che può contribuire allo sviluppo dell'essere umano, uomo o donna. Si tratta dello sviluppo del giovane in tutte le sue possibilità: la sua corporalità, la sua affettività, la sua libertà, le sue relazioni, il suo senso di responsabilità. È tutto questo, e ben altro ancora, che bisogna prendere in considerazione.

Questo manuale comprende anche una parte informativa. L'informazione costituisce infatti una parte essenziale dell'educazione relazionale e sessuale. A questo proposito si potrebbe giocare sulle parole. Agire con piena coscienza dipende sempre da un “sapere”. Anche se la conoscenza in se stessa non basta, è necessario però avere un'idea del perché e in che cosa un uomo assume una responsabilità. La “coscienza” rinvia alla parola “conoscenza” (“conscire”).

Un primo obiettivo pedagogico punta all'integrazione della sessualità. Attualmente la sessualità umana è considerata troppo isolatamente. Il manuale intende trascendere nettamente questa tendenza. Si vuole aiutare il giovane a scoprire e a sviluppare la sua identità sessuale. Non si tratta dunque qui di sessuologia come disciplina scientifica e ancora meno di un tirocinio puro e semplice nella capacità sessuale. L'educazione relazionale e sessuale persegue un obiettivo puramente educativo: l'integrazione della sessualità umana nell'insieme dello sviluppo della personalità del giovane, nella totalità del vissuto umano.

Da questo obiettivo scaturiscono alcune conseguenze. Gli autori del manuale invitano chiaramente a sostenere l'evoluzione, lo sviluppo e la pienezza (di questa educazione relazionale). Questo implica che non si fa realmente educazione sessuale confermando quello che i giovani vivono, amano, pensano, dicono o fanno. Gli insegnanti e gli altri educatori devono avere il coraggio e l'audacia d'interpellare i giovani, confrontarli, stimolarli e incoraggiarli. Peraltro le esperienze dei giovani sono importanti, bisogna conoscerli per poter condividere. Ma non si aiuta i giovani limitandosi a queste esperienze e accettandole quasi con rassegnazione.

Questo ci conduce ad una seconda conseguenza del primo obiettivo pedagogico che ci porta nel cuore dell'educazione, a ciò che essa ha di più specifico. Un'educazione autentica non è conciliabile con una non-direttiva integrale. Se genitori, insegnanti ed educatori vogliono veramente aiutare i giovani a crescere, essi devono "parlare", prendere posizione, indicare le vie di sviluppo. Il dialogo educativo può avere qui un significato eccezionale. Aiutare i giovani sul cammino della piena espansione personale, anche a livello relazionale e sessuale, suppone che si parli di valori e di norme, che si facciano proposte. Per farlo ci vuole coraggio, ma è possibile, se si parla anche di valori interiori profondi, delle gioie e delle possibilità di un modello di crescita determinato.

Spesso si sente obiettare abbastanza che questo non è che un indottrinamento. Noi rifiutiamo di ammetterlo. Infatti quando gli educatori propongono dei valori, delle norme e delle vie di svi-

luppo, si appoggiano sull'intelligenza, sul senso di responsabilità, sulla libertà e sull'esperienza dei giovani perché imparino a scoprire tutti gli aspetti della loro sessualità e ad assumerli in una sintesi coerente. Si tratta di uno sviluppo della personalità nella libertà e nella responsabilità e questo suppone che si offra loro una conoscenza e un punto di vista.

È per questo che il manuale si estende ampiamente sulla sessualità. Essa non si limita alla genitalità. La sessualità deve situarsi nel cuore della persona umana, con i suoi sentimenti e le sue emozioni, con il suo corpo e il suo spirito. È falso ridurre al solo genitale tutto l'essere umano sessuato, la sessualità essendo, come tutte le possibilità profondamente umane, l'espressione dell' essere uomo come tale.

Il secondo obiettivo pedagogico appare scontato sullo sfondo del primo. Si intende proporre chiaramente una visione positiva e dinamica del relazionale e del sessuale nell'uomo. Positiva non vuol dire però che si porti la sessualità alle nuvole e che lo si studi in modo idealistico e quasi utopico. Lo è di moda in alcune pubblicazioni. La si presenta come se nessuna realizzazione umana potesse sfuggirgli. I mass media abbondano in questo senso. Quando però fallisce la capacità relazionale, la frustrazione si fa più forte. Presentare il sessuale nell'uomo come una ricchezza è più conforme alla verità e alla realtà, ma senza chiudere gli occhi su ciò che è negativo, aggressivo, violento, anche su ciò che lo degrada, cose sempre implicitamente possibili nel vissuto della sessualità. I giovani stessi sanno bene che certe forme ritenute come la più grande libertà individuale in materia sessuale possono essere avvilenti. Ne sono la dimostrazione i tragici esempi del mondo della droga.

L'antropologia cristiana ci chiede di continuare ad affermare che ogni essere umano porta in sé contemporaneamente l'attitudine al bene ed al male, al consenso ed al rifiuto, all'amore ed all'odio. Questo vale anche per il relazionale e il sessuale. Dirlo non significa che si abbia una visione pessimista o negativa dell'uomo. È il realismo cristiano che ci spinge a dire con Pol Ricoeur: "L'uomo è contemporaneamente capacità di amare e capacità di peccare".

L'approccio del manuale è positivo e dinamico. Dinamico perché il vissuto sessuale non è mai qualcosa di definitivamente compiuto, acquistato una volta per sempre. L'esperienza della sessualità umana è quella di un evolvere attraverso la vita umana, a sua immagine: sbocciare, crescere, maturare, declinare. Queste fasi suppongono un'evoluzione dell'agire umano. È chiaro che la sessualità umana possiede qualcosa d'istintivo, ed anche di anarchico; è per questo che bisogna umanizzarla, orientarla verso relazioni degne dell'uomo. Con lo scopo di servire la pienezza dell'essere umano e di promuovere l'essere in relazione, l'incontro con gli altri.

È logico quindi che questo manuale offra anche una serie di valori fondati su un'ottica cristiana dell'uomo, su una forte tradizione di pensiero e che raccolgano un largo consenso nella nostra società. I valori, i valori morali sono infatti gli elementi portanti e motivanti che orientano l'agire umano e contribuiscono a renderlo più degno dell'uomo.

Questi valori non possono essere commentati adesso che brevemente, tralasciando i dettagli. Questa lista è stabilita senza classificazione e pretese di essere esauriente. Si tratta del rispetto e dell'amore dell'altro come persona; dell'amore della vita o della fedeltà, della stima e del rispetto del corpo, del rispetto degli altri, qualunque siano le loro caratteristiche fisiche o le loro tendenze sessuali; del senso della responsabilità nell'atto sessuale, del senso dell'amore che deve svilupparsi sul piano fisico e su quello spirituale; dell'integrazione del piacere di qualità nella dignità umana; del valore dell'impegno nelle mutue relazioni; dell'uguaglianza dell'uomo e della donna; dell'interiorità o dell'interiorizzazione che rivela la profondità dell'esistenza umana; dell'apertura al trascendente e al religioso; del valore del dominio di sé; del disinteresse.

### *Le cinque opzioni di base*

I temi esposti dal manuale permettono di distinguere cinque opzioni di base. In rapporto ai giovani esse possono essere qualificate come poli di sviluppo verso i quali gli esseri umani possono evolvere.

1. Le possibilità relazionali e sessuali dell'uomo sono centrate sull'impegno personale autentico tra un uomo e una donna. La coppia e la famiglia costituiscono i pilastri fondamentali della nostra civilizzazione. Il vincolo matrimoniale resta la via di una realizzazione e di un perfezionamento ottimale dell'essere umano.

2. Questa opzione di base suppone che l'eterosessualità sia considerata come la possibilità di crescere verso una piena maturità psico-sessuale. Il che non impedisce affatto che si rispetti ogni persona, qualunque possano essere le loro tendenze sessuali.

3. L'affermazione generale del senso e del valore della riproduzione, che suppone una paternità responsabile sulla fecondità.

4. Il vissuto affettivo delle possibilità sessuali dell'essere umano può essere per molti il mezzo per raggiungere una piena maturità. Però, che le relazioni sessuali non siano indispensabili all'equilibrio e alla piena maturità di una persona, è una opzione fondamentale dichiarata dal manuale. Anche se ogni uomo è un essere sessuato, l'espressione genitale resta oggetto di libera scelta. Scegliere coscientemente di non esercitare questa possibilità ha il suo valore e può condurre al compimento umano.

5. L'uguaglianza dei sessi costituisce un'ultima opzione, fondamentale, che è più di un dato storico-culturale determinato, ma dipende essenzialmente dall'ottica dell'antropologia cristiana. Le conseguenze di questa opzione costituiscono un peso consistente nell'evoluzione verso l'età adulta a livello relazionale e sessuale.

### *Applicazioni a livello pedagogico*

Le cinque opzioni citate hanno importanti ripercussioni a livello pedagogico. Si possono definire come delle riprese delle opzioni fondamentali e sono più che delle applicazioni; sono direttive fondamentali per il pensiero e per l'azione pedagogica.

1. La sessualità umana costituisce una forza di vita e di incontro. Come tale essa sarà vissuta con ponderazione, giudizio, responsabilità e morale. Forza profondamente umana, la sessua-

lità è una ricchezza ed è sorgente, per tanti versi, di pienezza umana e d'incontro in profondità.

2. Il passaggio a un esercizio cosciente e responsabile della sessualità suppone un lungo processo di apprendimento. Questo non per dominare soltanto le passioni e i desideri sessuali, negandoli o limitandoli. Il processo di apprendimento intende umanizzarli integrandoli e coltivandoli all'interno di una relazione. Non può dunque trattarsi di un movimento di repressione o di rifiuto. Lo scopo esplicito del manuale è di far prendere coscienza e di integrare la spinta sessuale nell'insieme del progetto di vita dell'uomo.

3. L'educazione relazionale e sessuale è una realtà delicata e fragile. Bisogna offrirgli ai giovani rispettando profondamente la loro persona, il loro pudore, la loro affettività e ciò che difendono e credono. L'educazione relazionale e sessuale si farà allora nel grande rispetto del punto in cui (soltanto) si trovano i giovani nel loro processo di sviluppo relazionale e sessuale. La pressione sociale esercitata dalla società, dai mass media, ma soprattutto dal "peer-group" ed anche dalla loro propria scuola, può essere particolarmente grande.

4. L'educazione relazionale e sessuale non implica naturalmente l'esercizio della sessualità genitale, qualunque sia una certa immagine promossa dall'insieme della cultura dei mass media che la circonda. Questa educazione intende essere sorgente di riflessione e di presa di coscienza delle possibilità umane proprie all'interno di un processo di maturazione.

5. L'educazione relazionale e sessuale intende aiutare i giovani a fare il discernimento di tutte le dimensioni del loro essere sessuato. Per questo la dimensione etica e religiosa sono anche loro prese in considerazione. Non è vero, però, che l'educazione relazionale e sessuale debba prendere il posto della formazione morale o religiosa specifica. Qui si tratta di pensare in termini di complementarità e niente affatto di opposizione o di concorrenza.

## *L'educazione relazionale, una scommessa nella fiducia*

È particolarmente vero per l'insegnante educatore che i risultati del suo lavoro, specie a livello di sforzo pedagogico, si vedono o si scoprono difficilmente. Questo vale ancora di più quando lo si applica all'educazione relazionale. Non si registrano risultati. La capacità relazionale non è misurabile.

Inoltre l'educazione relazionale si caratterizza dal fatto che l'apporto individuale di un insegnante determinato è ancora molto meno dimostrabile. Molte sono, infatti, le persone associate nel processo evolutivo verso l'età adulta. Nondimeno è normale che qualcuno voglia vedere e sapere quale sia stato il suo apporto personale in questa evoluzione.

Nel contesto dell'educazione relazionale e sessuale nella scuola questo ci conduce a fare una constatazione importante. A dir vero, educare è sempre una scommessa. Questo non vuol dire che educare consista solo nel fare prove o esperimenti incontrollati. Cosa veramente irresponsabile. L'audacia dell'educatore è sempre associata ad una presa di coscienza della responsabilità e ad un rischio personale. Dare fiducia ai propri allievi perché abbiano l'occasione di scoprire se stessi e di diventare mentalmente adulti, implica una parte di rischio personale.

Alcuni anni fa il professore Kriekemans lo affermava in modo molto lapidario: *educare è far correre sempre un rischio calcolato di libertà*. Questa libertà vissuta è tuttavia centrata sull'apprendimento di una presa di responsabilità. Ciò implica nello stesso tempo che una educazione autentica suppone che si presenti un messaggio, ma essa può anche non essere esplicita e diretta. È il giovane stesso che deve crescere nella strada di una libertà responsabile e vissuta.

Chi può adottare questa posizione ha bisogno della forza della fiducia. Si tratta della fiducia in se stesso e nel proprio lavoro pedagogico, ma anche e soprattutto della fiducia nei giovani di cui ci si occupa. Si tratta di un atteggiamento diverso dall'accanimento ben noto che intende avere tutto sotto mano, che persiste a controllare tutto e che lavora come se tutto dovesse dipendere dall'educatore.

L'educazione rassomiglia all'atteggiamento del seminatore della parabola. Il seminatore semina, va a dormire e si alza fiducioso nel fatto che anche durante il sonno il seme potrà germogliare, crescere e maturare. Anche questo suppone che questa crescita e questa maturazione siano seguite.

Infine si può parlare anche di fede e di fiducia nella potenza del bene. Questa fiducia profonda rende l'educatore ottimista. Si dà e si impegna con tutte le sue forze per aiutare gli altri a scoprire se stessi e a sviluppare la coscienza della loro responsabilità.

### *Incontro reale*

Continuando ciò che precede, l'educazione relazionale e sessuale suppone che l'educatore avvicinando il giovane gli ispiri fiducia. In questo la personalità dell'educatore è estremamente importante come aiuto educativo. Più che l'applicazione di metodi e di tecniche di accompagnamento, è il comportamento, l'atteggiamento dell'educatore dinanzi agli allievi che può stimolarli a umanizzare veramente la loro formazione relazionale e il loro vissuto sessuale. Dalle sue parole può arrivare un invito, un avvertimento, un incoraggiamento o una conferma, senza che lui stesso abbia la conferma del loro effetto.

Tocchiamo qui un punto delicato. Più che le sue parole, sono il suo esempio, la sua testimonianza vissuta, il suo modo onesto e fiducioso di condurre la propria esistenza, che possono influenzare positivamente i suoi allievi. Nessuno infatti sfugge all'influenza di una testimonianza quando questa è vera, autentica. È chiaro che, quando questo dovesse capitare, si tratta allora di un vero incontro tra l'insegnante e l'allievo.

In un incontro simile, in una tale relazione veramente educativa, si tocca il centro vitale del giovane. Costui si sente interpellato nel più profondo del suo essere, si sente incoraggiato o eventualmente richiamato. Un giovane può realmente sentirsi sollecitato nella sua coscienza.

Forse è opportuno sottolineare che l'intervento di un tale incontro tra insegnante e giovane non può essere programmato in

anticipo. Esso non è mai il risultato dell'applicazione di tecniche né l'esecuzione fedele delle diverse fasi. La "fiducia" è data, la si dà a qualcuno, che "può" percepirla e viverla. Questo si applica in modo particolare all'accompagnamento nell'educazione relazionale e sessuale nella scuola.

La differenza di esperienza e di maturità tra l'insegnante e il giovane resta un punto che suscita un'attenzione speciale. Bisogna ammetterlo, altrimenti è difficile parlare di accompagnamento. L'esperienza dell'insegnante costituisce il fondale della sua azione di mediazione tra i giovani. Ciò non significa un circuito a senso unico. Il modo di presentare il messaggio, di tracciare un cammino sarà un invito, una chiamata, un incitamento al dialogo. Questo ci riconduce alle considerazioni sulla necessità di un rapporto di fiducia.

## **Conclusione**

Dopo la pubblicazione del libro, sono state espresse delle osservazioni critiche, anche negative, sia oralmente che per iscritto. Le vignette hanno un carattere nettamente umoristico. Ci si può chiedere se questo è stato sempre fatto consapevolmente. Alcune critiche su questo punto sono fondate.

Dal punto di vista del contenuto alcune critiche sembra che abbiano perso di vista l'obiettivo preciso della pubblicazione. Non è un manuale di teologia morale che intende essere esauriente e riprodurre in dettaglio la dottrina ufficiale della Chiesa cattolica. Una serie di critiche negative riguardano questo punto. Bisogna ripeterlo con chiarezza: il libro è un manuale e propone un'informazione di fondo per l'accompagnamento del giovane in ricerca sul piano della sua formazione relazionale e della sua vita sessuale.

A questo proposito bisogna osservare che molti genitori di giovani adolescenti danno al manuale, proprio per questo, un apprezzamento positivo. I genitori, che hanno accompagnato i loro giovani nel loro cammino, apprezzano questo approccio e il contenuto del testo perché non fissa nessun punto finale, ma trac-

cia veramente una via. Su una tale strada vi sono certamente delle soste, delle tappe che possono rivelare le insicurezze e il processo di crescita con le sue cadute e i suoi rialzi.

Finalmente, ciò che ricerca ogni guida, ogni educatore, genitore o insegnante, è come rispondere all'aspirazione profonda presente nel cuore di ogni giovane: la speranza di un rapporto di qualità, soddisfacente e gratificante con una persona. Si tratta di amore nel senso autentico della parola. Può riferirsi anche a "L'amore" che lega gli esseri per la vita. La strada che vi conduce sembra non finire mai. Nel periodo della pubertà e dell'adolescenza non si possono abbandonare i giovani alla loro sorte nel loro cammino. Gli insegnanti sono chiamati ad accompagnarli con profondo rispetto e con un amore caloroso, a prendere veramente i giovani a cuore. Realizzarlo è una sfida, un compito appassionante e che talvolta gratifica.

## **Indice del libro presentato**

*Prefazione*

*Giustificazione*

*Introduzione: fatti e valori*

### *I. I giovani e i loro educatori: abbozzo della situazione*

Educazione relazionale: compito della famiglia

La comunità scolastica

Un insieme complesso

La scuola si occupa di educazione e di formazione relazionale

I giovani tra sogno e realtà

Sfondo familiare

Tappe nella crescita verso una vita sessuale adulta

Cifre e tendenze

Altre attese, stessi sogni

Difficoltà e possibilità per gli educatori

Mancanza di chiarezza

Opzione etica propria

Incapacità

## II. *Sessualità e relazioni: un progetto educativo profondo e vasto*

Questo mistero ha un senso profondo

Sessualità di qualità

Sessualità e relazione

Sessualità nella sua dimensione passionale

Sessualità nella sua dimensione procreatrice

Educazione relazionale come compito di un progetto educativo cristiano

Un processo educativo d'ispirazione etica

Chi cerca che cosa?

C'è un posto per l'amore?

Che posto c'è per la creatività?

Vie diverse per imparare ad amare

Alcune capacità relazionali

Contesto educativo della formazione relazionale

I giovani stessi

La famiglia

La scuola

Il più in educazione

Rivalorizzazione del titolare della classe e della classe.

## III. *Processi, metodi e suggerimenti*

Un processo con obiettivi

Approccio progressivo

Obiettivi in forma di domande

Questioni delicate come possibilità evidenti per entrare in materia

Masturbazione

Gravidanza non desiderata

Aids

Situazioni di abuso sessuale

Coabitazione

Omofilia

Famiglie con un solo genitore

Occasioni favorevoli

Pittori

Scrittori

Films

Conversazioni con insegnanti

Materiale didattico

La fiducia del seminatore